



PROGRAMMA

ELEZIONI POLITICHE

2022

La lista “Noi Moderati” nasce per unire le forze di tradizioni politiche differenti che possono camminare insieme, dalla tradizione liberale e riformista a quella popolare ispirata alla dottrina sociale cattolica. Per questo puntiamo sul “noi”, valorizzando prima di tutto il rapporto con il territorio e con le tante formazioni sociali in grado di mantenerlo in buona salute.

Il nostro programma per il 2027 guarda allo sviluppo delle energie che contraddistinguono le eccellenze italiane. A questo scopo vogliamo puntare soprattutto a semplificare la burocrazia e a liberare i talenti troppo spesso scoraggiati dal peso delle procedure amministrative e da uno Stato che deve sostituire all'attitudine assistenziale la capacità di creare condizioni di contesto favorevoli al lavoro e all'intrapresa. Vogliamo investire nella scuola e aumentare i fondi per l'assegno unico universale per le famiglie, oltre ad alleviare la pressione fiscale sul lavoro.

Crediamo che l'Italia si fondi su una lunga tradizione di rapporti virtuosi, dalla famiglia alle alleanze internazionali, dalle piccole e medie imprese fino alle migliaia di associazioni che costituiscono una fitta rete di “istituzioni informali”, senza le quali il nostro Paese sarebbe infinitamente più povero. Noi vogliamo sostenere i corpi intermedi e la loro funzione essenziale nel mantenimento della coesione sociale.

Crediamo che l'Italia sia fatta tutti i giorni da chi si sente protagonista del cambiamento e prova a offrire il proprio contributo. Per questo, noi vogliamo superare la logica del reddito di cittadinanza, una misura che negli ultimi anni ha alimentato una mentalità che vede nell'assistenzialismo una strada desiderabile, e introdurre un “reddito di resilienza” che al contrario premi il lavoro e l'intrapresa, soprattutto nelle aree più fragili del Paese. Noi vogliamo che invece sia riconosciuta la dignità del lavoro, che si ripristini l'ascensore sociale, che sia premiato il merito e che chi rimane indietro sia accompagnato e non abbandonato a se stesso. Tagliare il cuneo fiscale e favorire il welfare aziendale sono solo due esempi con cui rimettere al centro un'alleanza tra imprese e lavoro che non può rischiare di rompersi. Crediamo che i giovani siano la prima ricchezza del Paese e che possano contribuire al rilancio della società. Hanno solo bisogno di opportunità reali per dimostrare il loro talento anche quando si affacciano sul mondo del lavoro. Noi vogliamo che possano ricevere una formazione davvero abilitante e una retribuzione dignitosa, senza alimentare scontri generazionali e sociali, e non vedere il proprio futuro messo a repentaglio da un continuo accrescimento del debito pubblico. In un contesto di emergenza demografica, in cui la popolazione in età lavorativa potrebbe ridursi del 10% già nei prossimi trent'anni, l'unica via per garantire domani la sostenibilità dell'Italia è investire oggi sulle nuove generazioni.

Crediamo che l'Italia possa andare lontano, per questo sosteniamo il nucleare di nuova generazione e le sperimentazioni sulla fusione nucleare, oltre alle trivellazioni nel mare Adriatico per lo sfruttamento dei nostri giacimenti. Siamo contrari alla politica dei “no” che ha fatto perdere tempo prezioso all'Italia, che necessita di infrastrutture materiali e immateriali all'altezza della sua storia e della sua vocazione geografica.

Crediamo che l'Italia, inequivocabilmente collocata nell'Occidente euro-atlantico, radicata in un'Europa che si auspica possa essere sempre più vicina al sogno dei padri fondatori, meriti uno Stato più efficiente e a questo fine riconosciamo il ruolo dei partiti, chiamati a realizzare un'idea di Paese secondo l'articolo 49 della nostra Costituzione. Vogliamo fare spazio a queste energie e favorire il rinnovamento delle istituzioni, perché siano un ponte al servizio dell'Italia che verrà.

GLI ASSET

- 1.** Un'Italia europea e occidentale
- 2.** Un'Italia vitale
- 3.** Un'Italia che funziona
- 4.** Un'Italia che dice Sì alle opere e allo sviluppo
- 5.** Un'Italia che premia il lavoro e l'intrapresa
- 6.** Un'Italia che si prende cura degli anziani e dei fragili
- 7.** Un'Italia che scommette sulle giovani generazioni
- 8.** Un'Italia che non crede nell'omologazione ma nelle pari opportunità
- 9.** Un'Italia che coltiva la coesione sociale e territoriale
- 10.** Un'Italia che riconosce le tradizioni del passato, raccoglie le sfide del presente e investe per il futuro

INDICE DEL PROGRAMMA

1. L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO

2. STATO E ISTITUZIONI

3. FAMIGLIA

4. LAVORO E IMPRESA

5. AUTONOMIA ENERGETICA E TRANSIZIONE ECOLOGICA (NON IDEOLOGICA)

6. INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI

7. AGRICOLTURA, TURISMO E CULTURA

8. FORMAZIONE E RICERCA

9. GIUSTIZIA

10. SALUTE E DISABILITA'

11. INCLUSIONE SOCIALE

12. COESIONE TERRITORIALE

1 L'ITALIA IN EUROPA E NEL MONDO

- Confermare la collocazione dell'Italia nell'Occidente euro-atlantico in un quadro di difesa dei principi e degli interessi nazionali e di consolidamento dell'autorevolezza e di prestigio del nostro Paese nel mondo.
- Favorire il processo d'integrazione europea e ridurre il deficit democratico delle sue istituzioni: le istituzioni comunitarie rappresentano di fronte alle sfide comuni dei Paesi europei un baluardo imprescindibile. Noi vogliamo proseguire il percorso di integrazione, chiedendo più ampi poteri di indirizzo e controllo per l'assemblea eletta dai cittadini dell'Unione, incentivando contestualmente anche modifiche ai trattati per aumentare il livello di democraticità delle istituzioni europee, approdare al superamento del patto di stabilità e del parametro del 3% deficit/Pil, promuovere le specificità italiane e conseguire un coordinamento della politica estera e di difesa europea per un reale protagonismo in uno scacchiere internazionale sempre più complesso.
- Sostegno all'Ucraina nell'ambito dell'alleanza atlantica: il Parlamento ha appoggiato negli ultimi mesi gli sforzi in atto per contrastare l'invasione russa dell'Ucraina e avviare negoziati per fermare il conflitto in corso. Noi vogliamo ribadire con forza il sostegno al popolo ucraino.
- Migliorare la capacità di utilizzo dei fondi europei: l'Italia assorbe solo il 40% dei 5 fondi SIE che potrebbe impiegare nel bilancio pluriennale dell'Unione. Noi vogliamo rafforzare la nostra capacità di assorbimento condividendo le best practice delle regioni virtuose, per non sprecare miliardi di euro utili allo sviluppo del Paese.

2 STATO E ISTITUZIONI

- Non abbandonare l'agenda delle riforme istituzionali per una democrazia davvero decidente e una efficiente ripartizione delle competenze fra livelli di governo. La crisi di questi anni ha confermato, semmai ce ne fosse bisogno, la fragilità del nostro sistema istituzionale e la sua inattitudine a garantire stabilità e decisioni tanto ponderate quanto tempestive. E' necessario dunque metter mano a un programma di riforme per la modernizzazione del sistema, sul modello semi-presidenziale francese, e un più funzionale rapporto fra Stato e amministrazioni territoriali alla luce del principio di sussidiarietà, attraverso un percorso di autonomia differenziata che moduli quantitativamente e qualitativamente l'intervento statale a seconda delle specifiche esigenze di ciascun territorio, attuando le condizioni di contesto che consenta a ogni area del Paese di camminare con le proprie gambe.

- Modernizzare l'organizzazione e le competenze della Pubblica Amministrazione: nei prossimi dieci anni circa 1 milione di dipendenti pubblici andrà in pensione, con la necessità di un grande turnover e il contestuale ingresso di centinaia di migliaia di giovani. Purtroppo, la PA in Italia non risulta attrattiva nei confronti delle nuove generazioni, con il rischio che l'amministrazione dello Stato e delle sue istituzioni non veda protagonisti i giovani talenti del nostro Paese. Noi vogliamo che la PA prosegua il percorso di aggiornamento iniziato con l'attuazione delle riforme e dei progetti del PNRR, rafforzando soprattutto le competenze digitali e di project management. Risulta necessario anche valorizzare il ruolo sociale della PA, promuovendo le scuole di alta formazione dedicate e percorsi di carriera professionalizzanti. Occorre inoltre promuovere le eccellenze già presenti nella PA, costruendo una campagna di comunicazione ad hoc per incentivare le nuove generazioni a prenderla in considerazione come possibilità rilevante per la propria carriera.
- Non possiamo consentirci di aumentare il debito pubblico attraverso ulteriori scostamenti di bilancio, perché maggiore indebitamento significa minore sovranità. Con la politica monetaria della BCE, necessariamente cambiata per fronteggiare l'inflazione, e la possibile vicina chiusura della temporary framework europea, che ha consentito di agire con vincoli di spesa ridotti, il debito pubblico è destinato a pesare di più. Dobbiamo invece rivedere scelte di spesa strutturali compiute negli ultimi anni, adeguando ad esempio il sistema del welfare a un Paese nel quale la vita si allunga e la natalità crolla, e utilizzare sapientemente le risorse del Recovery Fund a disposizione, parte delle quali già gravano sul debito in quanto prestiti.

3 FAMIGLIA

- Incrementare i fondi per l'assegno unico universale e aumentare il tetto massimo delle detrazioni per le spese in istruzione: la misura introdotta ha assorbito le detrazioni previste in precedenza e, oltre a concedere a migliaia di famiglie un beneficio minore del sistema precedente, mantiene l'Italia al di sotto della media dei Paesi dell'Unione europea in quanto a spesa per le famiglie. Infatti, l'Italia destina ora circa 1,5% del Pil al sostegno delle famiglie, mentre la media Ue si attesta al 2,3% del Pil. Al contempo, le detrazioni del 19% delle spese in istruzione sono ammesse fino a un importo massimo di 800 euro a studente. Noi vogliamo aumentare i fondi a disposizione per l'assegno unico universale, portando il contributo dello Stato al 2% del Pil, e aumentare il tetto massimo delle detrazioni per le spese in istruzione fino a 1500 euro a studente.
- Introdurre da subito due mesi di congedo di paternità: alla disciplina del "Family Act" sui congedi parentali, di paternità e di maternità, contenuta nella Legge n. 32/2022, è seguito il decreto legge "Conciliazione vita lavoro" che ha stabilizzato un congedo

di paternità di 10 giorni. Noi vogliamo che sia tempestivamente previsto un congedo di paternità di due mesi per aiutare la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

- Introdurre un super-ammortamento per la costruzione e la gestione di asili nido aziendali a disposizione del territorio: secondo i dati dell'Osservatorio Welfare 2022, il 92% dei lavoratori intervistati chiede di aumentare il welfare aziendale dedicato alla famiglia. Noi proponiamo la possibilità per le aziende di un super-ammortamento al 110% dell'investimento in costruzione e gestione di asili aziendali, purché fruibili anche da famiglie residenti nel territorio dove hanno sede l'impresa o le sue unità produttive.

4 **LAVORO E IMPRESA**

- Detassare gli aumenti retributivi fino a 200 euro al mese per i redditi fino a 35.000 euro: il livello dei salari in Italia cresce in misura decisamente inferiore rispetto agli altri Paesi europei, mettendo sotto stress soprattutto le giovani famiglie, anche alla luce dell'aumento dell'inflazione. Dignità salariale non deve significare infatti imposizione di un parametro arbitrario ma l'obbligo che il salario sia sempre commisurato al lavoro svolto, evitando inaccettabili estremi verso il basso, ma anche incentivando l'aumento salariale alla progressione delle carriere, argine reale alla fuga all'estero di cervelli e manodopera. Noi vogliamo che gli aumenti di stipendio fino a 200 euro al mese siano esenti da tassazione per tutti i redditi fino a 35.000 euro. Costo: in corso di quantificazione
- Semplificare la burocrazia e gli adempimenti amministrativi: ogni anno l'ipertrofia burocratica costa alle aziende circa 57 miliardi di euro e provoca una perdita di crescita stimata in almeno 70 miliardi di euro. Si tratta di 122 miliardi, il 7% del Pil. Un'impresa dedica in media più di 312 ore ogni anno alla compilazione di documenti e alla richiesta di certificazioni e bolli. Per questo, il primo acceleratore della crescita del Paese è la semplificazione amministrativa. Noi vogliamo alleviare il peso della burocrazia per le imprese attraverso la riduzione degli enti pubblici coinvolti nella medesima procedura, l'imposizione di indennizzi in caso di ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi e lo sviluppo delle competenze digitali nella PA.
- Realizzare un intervento di pace fiscale per contribuenti in stato di necessità: lo Stato vanta crediti fiscali per circa 1.100 miliardi di euro per un totale di più di 100 milioni di cartelle accumulate in circa 22 anni. Noi vogliamo un provvedimento di pace fiscale con pagamento da parte dei contribuenti in buona fede e in stato di necessità, che permetta loro di regolarizzare la propria posizione pagando il 20% del totale. Ciò consentirebbe anche allo Stato di recuperare una parte dei propri crediti che la situazione di fragilità socio-economica di famiglie e imprese rende invece in parte rilevante sostanzialmente inesigibili, facilitando la copertura della spese corrente incrementata dalle conseguenze della pandemia e dalle ripercussioni interne della crisi internazionale.

- Superare la logica del reddito di cittadinanza favorendo il reinserimento professionale. Noi vogliamo riconoscere dignità al lavoro. Per questo occorre potenziare le politiche attive, mantenendo un sostegno per chi è impossibilitato a trovare un impiego sul modello del Reddito d’Inclusione e concentrandosi sulla presa in carico e il reinserimento professionale di chi ha perso il lavoro. Soprattutto, ribaltando la logica del reddito di cittadinanza, si propone l’introduzione di un “reddito di resilienza”, che premi il lavoro e l’intrapresa soprattutto nelle aree più fragili del Paese.
- Sempre nell’ottica della correzione delle distorsioni, ricondurre i superbonus edilizi a logiche di mercato e modificarne radicalmente le procedure per consentire lo sblocco dei crediti incagliati, ridurre i margini di azione per illeciti e ottenere un reale effetto di leva sul settore.
- Innalzare le soglie del premio di risultato nel welfare aziendale e permettere di utilizzarlo per le spese di connessione a internet: le misure di welfare fornite dalle aziende costituiscono ormai un sostegno importante, che merita di essere implementato. Noi vogliamo innalzare l’importo massimo del premio di risultato convertibile in beni e servizi di welfare da 3.000 a 6.000 euro e permettere di utilizzarlo per la connessione a internet.
- Introdurre meccanismi di agevolazione che intervengano anche sull’emersione del lavoro nero, guardando per esempio all’esperienza francese del *services à la personnes* che, estesa al mondo privato attraverso forme di integrazione salariale, consentirebbe di creare una domanda di servizi dedicati alla famiglia e alla persona, ma anche di assistenza digitale o burocratica, spesso relegati nell’ombra del lavoro sommerso. Inoltre è necessario investire su un percorso formativo capacitante e sulla formazione continua per fronteggiare il mismatch di competenze, in particolare nei settori della transizione ecologica e digitale.
- Tutelare il diritto alla disconnessione: l’introduzione delle forme di telelavoro e smart working necessitano di tempi di disconnessione dal lavoro. Per questo motivo, accanto a strumenti che assicurino il rigore nelle prestazioni lavorative anche al di fuori del luogo di lavoro, occorre imporre maggiori controlli per salvaguardare il diritto di non rispondere a telefonate, e-mail e messaggi d’ufficio e il dovere di non telefonare, di non inviare e-mail e messaggi di qualsiasi tipo al di fuori dell’orario di lavoro. Noi vogliamo tutelare il diritto di disconnessione, per proteggere la conciliazione tra vita personale e familiare e vita lavorativa.
- Aggiornare la Legge quadro sulle politiche sociali favorendo la coprogettazione dei servizi: la legge ha rappresentato un punto di sintesi importante, ma dopo 22 anni necessita di inevitabili aggiornamenti per renderla più aderente alle esigenze attuali. In particolare, occorre garantire un coinvolgimento reale e sostanziale del terzo settore, che nel frattempo è cresciuto, assumendo dimensioni tali da rappresentare un soggetto ineludibile delle politiche di welfare di oggi e ancor più del futuro. Noi vogliamo aggiungere elementi vincolanti per spingere i Comuni ad utilizzare lo strumento della co-progettazione dei servizi, elemento di sussidiarietà orizzontale

previsto dal Codice del Terzo settore e sostenuto da due importanti sentenze della Corte Costituzionale.

- Non è possibile conciliare la concorrenza con la difesa di sacche di privilegio. Il rispetto di determinate specificità settoriali e del mercato nazionale va sempre temperato con un contesto che non riserva gli stessi favori a tanti operatori di altri settori. Giusto agire sempre nel rispetto degli investimenti pregressi e della tutela dei livelli occupazionali, ma dobbiamo portare avanti una progressiva modernizzazione del mercato italiano per consentire a tutte le imprese di essere competitive a livello internazionale.

5 AUTONOMIA ENERGETICA E TRANSIZIONE ECOLOGICA (NON IDEOLOGICA)

- Proseguire con decisione lungo la strada della diversificazione delle fonti energetiche e della riduzione della dipendenza dall'estero, innanzitutto riattivando l'estrazione e la produzione di idrocarburi sul territorio nazionale, almeno nella fase di transizione, con le relative ricadute occupazionali ed economiche a livello locale e regionale, riavviando la ricerca sul nucleare, in particolare sullo sviluppo delle nuove evoluzioni tecnologiche, realizzando con urgenza i rigassificatori che consentano l'approvvigionamento sul mercato libero del GNL.
- Nello specifico, sostenere il nucleare pulito di terza e quarta generazione e la ricerca per la fusione nucleare: l'Italia vanta eccellenze internazionali nella ricerca delle tecnologie per la fissione nucleare di terza e quarta generazione, ma anche nelle sperimentazioni per raggiungere la produzione di energia dalla fusione nucleare. Noi vogliamo che sia possibile dare spazio alla produzione di energia nucleare per sanare un grave ritardo, che ha reso il nostro Paese troppo dipendente dalle fonti di approvvigionamento energetico estere.
- Potenziare la strategia di riciclo e smaltimento dei rifiuti: l'Italia paga ogni anno l'assenza di una strategia efficiente ed efficace. Nonostante diverse regioni siano in linea con la media europea, in Italia sono presenti 37 termovalorizzatori contro i 96 attivi in Germania e i 126 della Francia. Come se non bastasse, l'Unione europea ha aperto anche recentemente diverse procedure d'infrazione a carico del nostro Paese, a causa della presenza di discariche abusive. Noi vogliamo la costruzione di nuovi termovalorizzatori, così da garantire lo smaltimento dei rifiuti, e intraprendere azioni di comunicazione e incentivazione al riciclo dei rifiuti.
- Promuovere e favorire, anche con sgravi fiscali, l'adesione delle società di capitale alle innovative forme di Società Benefit: le Società Benefit si impegnano a perseguire non solo la propria attività d'impresa ma anche una o più finalità di beneficio comune. Noi vogliamo che l'adesione alla forma delle Società Benefit sia promossa e facilitata da parte dello Stato, anche attraverso strumenti di agevolazione fiscale.

- Promuovere una legge nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici: le Regioni e gli Enti Locali devono essere dotati degli strumenti normativi necessari per accelerare la messa a terra degli interventi di riduzione delle emissioni carboniche e predisporre ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici, come dissesto idrogeologico e siccità. Noi vogliamo presentare una proposta di legge che contenga anche misure più immediate come l'obbligo per tutti i nuovi edifici di dotarsi di impianti di produzioni di energia da fonti rinnovabili e la predisposizione di check up energetici gratuiti per tutte le PMI per favorire l'efficientamento energetico. E' necessario inoltre incoraggiare lo sviluppo delle Smart grid e della capacità di accumulo per un pieno utilizzo delle fonti rinnovabili.
- Proseguire la semplificazione per le autorizzazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili: per ottenere i risultati in termini di riduzione delle emissioni climalteranti concordati in sede europea occorre agevolare da subito lo sviluppo di nuovi impianti. Noi vogliamo snellire le procedure per fotovoltaico, eolico, idroelettrico, energia da biomasse, geotermico, pompe di calore, biocombustibili e combustibili sintetici, per arrivare all'installazione di 10GW annui di potenza incrementale, sostenendo anche lo sviluppo del teleriscaldamento, dell'agrivoltaico e i necessari interventi di potenziamento della rete di trasmissione dell'energia elettrica.
- Oggi, in ogni caso, se vogliamo davvero portare avanti una transizione ecologica intelligente dobbiamo guardare allo sviluppo di intere filiere con ridotto impatto ambientale. Si deve agire sull'efficienza energetica, per esempio in edilizia, nel riscaldamento, sui consumi. Si tratta di agire a tutti i livelli senza penalizzare un solo settore produttivo. Si prenda l'esempio dell'automotive: la mobilità elettrica ha senso se la produzione di energia è ecologica e se parallelamente si agisce sullo sviluppo della produzione e dello smaltimento delle batterie, sullo sviluppo di accordi commerciali, in seno alle iniziative europee o a livello bilaterale, per l'approvvigionamento delle materie prime.

6 **INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI**

- Stabilizzare il "modello Genova" per la realizzazione delle grandi opere: i lavori per la costruzione del nuovo ponte Morandi nel capoluogo ligure hanno rappresentato un esempio di efficienza. Le successive semplificazioni introdotte per garantire la realizzazione di opere pubbliche finanziate dal PNRR costituiscono un altro segnale positivo, che però richiede passi ulteriori per ovviare ai ritardi nella messa a terra dei progetti. Noi vogliamo proseguire verso una reale semplificazione delle procedure amministrative necessarie alla realizzazione dei lavori pubblici, per risolvere in via strutturale, e non solo nel momento dell'emergenza, gli annosi problemi di burocrazia che continuano a frenare lo sviluppo del Paese.

- Costituire un hub unico per la logistica portuale del Mezzogiorno: la mancanza di una regia condivisa e complessiva delle rotte portuali rischia di danneggiare l'attrattività dell'Italia come meta strategica per i flussi commerciali internazionali. Noi vogliamo promuovere un accordo tra quattro regioni del Sud (Sardegna per il porto di Cagliari, Calabria per il porto di Gioia Tauro, Puglia per il porto di Taranto e Sicilia per il porto di Augusta), come avvenuto recentemente in Belgio con la costituzione di una società unica per i porti di Anversa e Zeebrugge.
- Introdurre, nell'ottica della digitalizzazione del Paese, il diritto universale alla connessione, garantendo a tutti i cittadini e tutte le imprese sul territorio nazionale pari accesso alle connessioni ad alta velocità, con l'intervento dello Stato nelle aree a fallimento di mercato e la moral suasion sui gestori e gli investitori privati nella direzione dell'infrastruttura digitale unica.
- Nel complesso è necessario superare tutte le politiche nemiche della crescita e dello sviluppo, i movimenti NIMBY - not in my backyard - e ragionare in termini di interesse nazionale.

7 **AGRICOLTURA, TURISMO E CULTURA**

- Aumentare la capacità di raccolta delle acque reflue per combattere la scarsità di acqua: ogni anno in Italia la piovosità si attesta su una media di circa 300 miliardi di metri cubi. Solo 13 miliardi di metri cubi d'acqua però vengono raccolti e, di questi, 11 miliardi di metri cubi vengono utilizzati. Noi vogliamo aumentare la capacità di raccolta dell'acqua piovana fino a 25 miliardi di metri cubi, da utilizzare per l'irrigazione dei campi nei mesi di siccità.
- Finanziamenti agevolati per sostenere l'imprenditorialità giovanile nel settore agricolo per facilitare l'accesso alla terra e all'innovazione: l'effetto positivo dei piani di sviluppo rurale deve essere potenziato per favorire l'imprenditorialità in agricoltura, un campo in cui le giovani generazioni italiane stanno dimostrando di saper favorire l'innovazione del settore. Occorrono nuovi finanziamenti per l'accesso alla terra e all'innovazione tecnologica, non solo per l'acquisto dei macchinari ma anche per lo sviluppo delle competenze necessarie a introdurre tecniche all'avanguardia.
- Rafforzamento dell'economia rurale, migliorando la competitività delle micro-filiere agricole e zootecniche, anche attraverso un aumento della superficie coltivabile destinata alle produzioni di qualità che consenta alle piccole aziende agroalimentari esistenti di affrontare meglio il mercato e che, magari, ne faccia nascere di nuove. Si potrebbe in proposito promuovere un grande piano che, nel rispetto assoluto dei diritti della proprietà privata, consenta il recupero e la messa in produzione di numerosi appezzamenti oggi incolti e abbandonati da un congruo numero di anni, che potrebbero divenire funzionali all'ampliamento delle attività agricole in territori ad

alta potenzialità, con ricadute positive anche in termini ambientali e di prevenzione del dissesto idrogeologico.

- Sostenere il marketing digitale del Made in Italy all'estero soprattutto per la promozione delle "seconde mete": sempre di più il luogo di formazione delle opinioni si sposta sui media digitali, anche nel settore del turismo. Noi vogliamo che lo Stato predisponga una strategia nazionale aggiornata per ingaggiare agenzie di marketing nella promozione digitale del Made in Italy all'estero, soprattutto per la valorizzazione delle "seconde mete", cioè per le località che non soffrono già di sovraffollamento di turisti.
- Accanto alla promozione dei circuiti del turismo tradizionale, incentivare il turismo sostenibile e "lento", che valorizza l'aria aperta, l'enogastronomia diffusa, la ruralità. Questo tipo di turismo viene spesso proposto in alternativa a quello tradizionale e accompagnato da una forte carica ideologica fondata sull'elogio della lentezza e, in fondo, della marginalità. Si tratta invece di un arricchimento delle opportunità per diverse aree del Paese, che già oggi vale qualche punto del nostro Pil e che, inevitabilmente, le conseguenze della pandemia spingeranno ancora più in alto. Quel che tuttavia è necessario comprendere è che tale tipo di turismo è qualcosa di molto diverso da un generico ritorno alla natura di sapore russoviano. Presuppone studio, idee, dedizione e soprattutto investimenti.
- Promuovere nuove partnership pubblico-privato per facilitare la frequentazione del nostro patrimonio artistico e culturale: molti luoghi d'arte e di cultura rimangono invisibili a tanti cittadini, con il rischio che siano sempre meno parte del nostro patrimonio culturale percepito. D'altra parte, ritrovarsi all'interno di questi luoghi può favorire il desiderio di visitarli. Noi vogliamo che le istituzioni coinvolgano imprese, associazioni e singoli cittadini con strumenti di collaborazione rapidi, sul modello delle partnership pubblico privato, palinsesti di iniziative aperte al pubblico all'interno dei grandi luoghi d'arte e di cultura, soprattutto per avvicinare le nuove generazioni.

8 **FORMAZIONE E RICERCA**

- Aumentare del 10% la retribuzione degli insegnanti e introdurre un sistema di premialità per la progressione di carriera: chi decide di educare i giovani non può essere penalizzato con retribuzioni poco dignitose e progressioni di carriera quasi nulle, ma al contempo è doveroso introdurre un sistema di valutazione dei docenti soprattutto per decidere quali insegnanti premiare. Noi vogliamo aumentare del 10% la retribuzione degli insegnanti, per dare la possibilità a giovani di talento di dedicarsi a coltivare le future generazioni. Al contempo, vogliamo introdurre un sistema di valutazione dei professori in capo ai dirigenti scolastici che tenga conto, solo per la scuola secondaria di secondo grado, anche della valutazione degli studenti. Costo: 3,7 miliardi di euro.

- Raddoppiare i fondi destinati a una reale libertà educativa: la scuola italiana necessita di maggiori risorse, smettendo di rincorrere la battaglia tra “pubblico e privato” secondo cui l’unica istruzione “vera” sarebbe quella di Stato. Noi vogliamo aumentare i fondi a disposizione della libertà di scelta delle famiglie, affinché esse possa selezionare una proposta educativa senza discriminazioni fra statali e paritarie. Costo: 550 milioni di euro.
- Introdurre il linguaggio di programmazione in tutti i curricula scolastici per aumentare l’alfabetizzazione digitale: il PNRR mette a disposizione fondi importanti per le infrastrutture scolastiche, ma senza la formazione degli studenti alle competenze digitali rischia di rimanere un investimento poco efficace. Apprendere il linguaggio di programmazione è ormai un obiettivo fondamentale, come confermano gli ultimi Piani di Azione per l’Istruzione Digitale della Commissione Europea. Noi vogliamo introdurre il linguaggio di programmazione nei curricula scolastici, per fornire ai giovani una competenza chiave per l’innovazione del Paese in un settore professionale in continua espansione.
- Razionalizzazione e specializzazione dei centri di formazione professionale e universitaria, per una formazione realmente abilitante e in grado di coniugare i piani di studi alle caratteristiche e alla vocazione del territorio anche sotto l’aspetto dell’offerta lavorativa.

9 **GIUSTIZIA**

- Tutelare la segretezza dell’avviso di garanzia fino alla decisione sull’archiviazione o sull’istanza di rinvio a giudizio: ancora oggi le inchieste vengono utilizzate come grimaldello dai media per esacerbare il confronto politico. Noi vogliamo una giustizia che sappia tutelare chi è indagato, senza lasciarlo preda di campagne di disinformazione e attacchi mediatici.
- Promuovere il reinserimento lavorativo dei detenuti in uscita dal carcere: molti di essi faticano a trovare reali possibilità di impiego, nonostante la legge preveda anche dei benefici per le aziende che assumono ex carcerati. La difficoltà di potersi mantenere autonomamente è una delle principali cause di recidiva. Noi vogliamo che chi esce dal carcere possa contribuire concretamente allo sviluppo del Paese attraverso progetti ad hoc che vedano la collaborazione tra aziende e cooperative sociali.
- Garantire il diritto all’oblio e rafforzare la lotta al cyberbullismo: la tutela della propria reputazione e del proprio onore richiede oggi l’impegno anche a eliminare quelle informazioni pubblicate in rete che possano recare danno alla persona. Noi vogliamo rafforzare il diritto all’oblio, previsto dall’ordinamento italiano, fornendo maggiori tutele ai cittadini e strumenti adeguati di applicazione delle norme, oltre a sanzioni pecuniarie per chi non lo osserva.

- Tutelare gli amministratori locali da figure di reato bagatellari, non connesse a reali responsabilità per illeciti personali ma al mero adempimento delle proprie funzioni.

10 SALUTE E DISABILITA'

- Introdurre il medico scolastico nelle strutture dedicate all'istruzione dei giovani: la scuola è fondamentale anche per poter prevenire patologie e problemi di salute, essendo un luogo dove i più giovani trascorrono buona parte della loro giornata. Noi vogliamo istituire il medico scolastico, che sia dedicato alla salvaguardia della salute di bambini e ragazzi. Sarà possibile così garantire la presenza di un medico durante l'orario scolastico in 8.200 presidi sul territorio, offrendo loro una premialità del 50% della retribuzione. Costo: 250 milioni di euro.
- Aumentare del 10% la retribuzione degli infermieri: le professioni sanitarie costituiscono una delle spine dorsali del Paese e gli infermieri scontano ancora una retribuzione troppo bassa per il servizio che offrono nel sostegno alla cura dei pazienti. Noi vogliamo aumentare la retribuzione degli infermieri del 10%. Costo: 800 milioni di euro.
- Realizzare un Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) unico a livello nazionale: nonostante la gestione dei servizi sanitari sia demandata alle Regioni, è necessario accedere più agevolmente alle informazioni del paziente per ricevere prestazioni davvero personalizzate sulla base della storia clinica. Noi vogliamo realizzare a livello nazionale un fascicolo sanitario elettronico che supporti rapidamente il personale sanitario, come auspicato recentemente anche dalla Conferenza Stato-Regioni.
- Dare piena attuazione alla normativa sulle cure palliative, per dare sollievo e migliorare la qualità della vita dei malati terminali e dei loro cari.
- Introdurre la figura dello psicologo di base: in una società caratterizzata da continui mutamenti, estremamente rapidi e profondi, diventa indifferibile la necessità di affrontare le problematiche relative all'area della salute mentale, senza interventi "spot" ma con un professionista dedicato. Noi vogliamo introdurre a livello nazionale la figura dello psicologo di base, con l'obbligo per il medico di base di indirizzare i pazienti che denotano disturbi o problemi psichici a uno psicologo di base.
- Ripensare la rete dei servizi e dell'assistenza sanitaria per coniugare razionalizzazione, efficacia qualitativa e capillarità territoriale, sfruttando anche le potenzialità delle nuove tecnologie e della telemedicina, in ottima complementare e non sostitutiva rispetto al rapporto tradizionale tra medico e paziente.
- Coinvolgere il settore privato e il terzo settore nella nuova sanità territoriale: il PNRR nella Missione 6 prevede una sanità fondata sulle Case di Comunità, gli Ospedali di Comunità e le COT (Centrali Operative Territoriali) che è ispirato alle Case della Salu-

te del modello tosco-emiliano, centralista e statalista. Noi vogliamo un sistema sanitario pubblico, ma non solo statale, basato su un modello ibrido in cui gli erogatori siano pubblici non per la natura della proprietà ma per la effettiva possibilità di accesso per tutti, anche per quanto riguarda la sanità territoriale. Deve essere possibile che i servizi delle COT, delle Case e degli Ospedali di Comunità siano erogati anche da soggetti privati o no-profit, in una corretta e sempre più necessaria integrazione tra sanitario e sociale.

- Eliminare il numero chiuso per infermieri e medici: negli ultimi anni il Paese affronta un'emergenza grave di carenza di personale sanitario a causa di una programmazione sbagliata. Noi vogliamo che sia eliminato il numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e in infermieristica.
- Adeguare gli edifici e gli spazi pubblici: la presenza di barriere architettoniche impedisce ancora a migliaia di cittadini di spostarsi e usufruire di servizi essenziali, impedendo loro di raggiungere un livello di autonomia fondamentale. Noi vogliamo migliorare l'accessibilità delle infrastrutture di mobilità e che siano adeguati gli edifici e gli spazi pubblici come scuole, ospedali, ma anche ludoteche e parchi per favorire l'integrazione delle persone con disabilità.
- Riconoscere il diritto allo sport anche agli studenti con disabilità: lo sport è un'attività fondamentale per l'integrazione sociale e per la valorizzazione delle potenzialità dei bambini e degli adolescenti. Noi vogliamo che siano adottate nuove politiche per introdurre nei programmi di educazione fisica attività dedicate a coinvolgere gli studenti con disabilità di diverse tipologie, così da favorire il loro inserimento nel contesto scolastico.

11 INCLUSIONE SOCIALE

- Mettere in campo azioni specifiche contro la dispersione scolastica e contro il fenomeno dei NEET - not in education, employment or training attraverso l'introduzione di una formazione capacitante che consenta un rapido ingresso nel mondo del lavoro e il raggiungimento dell'indipendenza economica. È necessario offrire motivazione e opportunità di crescita e di espressione alla fascia più creativa e potenzialmente innovativa della società.
- Inoltre un sistema del lavoro che considera 'apprendisti precari' fino ai 40 anni e 'superati' gli over 50, è un sistema che non funziona e che non sa valorizzare il proprio capitale umano. Formazione e lavoro necessitano di un profondo processo di riforma per colmare i gap di produttività del Paese. E, accanto a una revisione dei parametri pensionistici che tengano conto del dato demografico, è anche opportuna l'introduzione di meccanismi che a determinate condizioni consentano a chi desidera proseguire l'attività lavorativa oltre l'età pensionabile di poterlo fare.

- Sviluppare centri intergenerazionali per bambini e anziani: l'educazione dei bambini e la cura degli anziani rappresentano due sfide centrali del nostro Paese. Se affrontate insieme, come avviene da diversi anni in città come Piacenza, Seattle e Saint-Maur-des-Fossés, possono dare vita a un modello vincente. Si tratta dei centri intergenerazionali, che ospitano asili nido e residenze per anziani nella stessa struttura, prevedendo una parte delle attività da svolgere insieme. Noi vogliamo favorire l'apertura di strutture che adottino il metodo dei centri intergenerazionali, un modello che reca grandi benefici sia ai bambini che agli anziani e che merita di essere esteso su tutto il territorio nazionale.
- Investire sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro promuovendo l'iscrizione a lauree STEM: in Italia la presenza di donne nelle lauree tecnicoscientifiche è tra le più basse dei paesi Ocse. Noi vogliamo aumentare la partecipazione femminile alle lauree STEM attraverso borse di studio, campagne informative e workshop nelle scuole primarie e secondarie, così da comunicare i contenuti e le potenzialità delle materie delle lauree STEM.
- Promuovere la parità salariale: il divario salariale tra uomini e donne rappresenta ancora un grave problema sia a livello italiano sia negli altri 26 Paesi dell'Unione europea, dove la differenza nella retribuzione è in media del 36,7%. Noi vogliamo che lo Stato promuova la parità salariale sul lavoro, anche attraverso strumenti di monitoraggio statistico in grado di rilevare situazioni anomale, introducendo sanzioni pecuniarie per le organizzazioni che mettono in atto comportamenti discriminatori nei confronti delle donne.
- Rafforzare la ricerca e le terapie della medicina di genere: la ricerca medica da anni è impegnata a disegnare terapie personalizzate sulla base delle specificità anatomiche e fisiologiche delle donne, per esempio nel campo della cardiologia. Noi vogliamo promuovere la medicina personalizzata, in particolare la medicina di genere, per migliorare l'efficacia delle cure dedicate alla popolazione femminile.
- Supporto a tutte le fasi della maternità, della cura della famiglia e della conciliazione con il tempo lavorativo, anche attraverso l'incentivazione del welfare privato, e alla moral suasion legando obiettivi di equilibrio di genere all'accesso agli incentivi e ai programmi di investimento del PNRR. L'obiettivo non è solo la parità, ma l'empowerment femminile, più donne ai vertici.

12 COESIONE TERRITORIALE

- Reti, servizi, opportunità: sulla scia dell'introduzione dei LEP, livelli essenziali delle prestazioni, e del superamento della spesa storica, si deve proseguire nell'azione di coesione territoriale garantendo lo stesso accesso alle reti, logistiche e digitali, ai servizi e soprattutto alle opportunità di crescita e sviluppo su tutto il territorio nazionale.

- Sul fronte del Mezzogiorno una grande opportunità è offerta dal PNRR, che destina al Sud il 40 per cento delle risorse totali, alle quali si aggiungono quelle dello strumento React-EU, i fondi strutturali 2021-2027, i fondi per lo sviluppo e la coesione, gli stanziamenti per le opere infrastrutturali e i fondi per lo sviluppo rurale e la pesca, unitamente alle corrispondenti risorse del cofinanziamento a carico del bilancio statale. A mancare non sono insomma le risorse: è stato messo in campo nel complesso un intervento straordinario che può davvero consentire al Mezzogiorno di ripartire. A condizione che si rivoluzioni l'approccio alla spesa e alla progettualità: non più finanziamenti a pioggia in ottica assistenziale e dirigista, con conseguente inefficacia della spesa, mancato impiego di risorse e ulteriore distorsione del mercato, ma grandi investimenti mirati sulla logistica, sulle infrastrutture materiali e immateriali e sulla capacità di spesa. Sulla realizzazione, insomma, di quelle condizioni di contesto che possano consentire al Sud di intraprendere un percorso di sviluppo autentico e duraturo, e ciò nell'interesse dell'Italia intera perché il Paese cresce innanzi tutto se crescono le aree laddove maggiore è il gap e dunque più significativo è il potenziale.
- Per quanto riguarda le aree interne, il cui progressivo spopolamento è un grave problema socio-economico e mette a repentaglio luoghi che custodiscono il cuore identitario della nostra nazione, fra le priorità vi sono un efficientamento dei livelli di governo istituzionale; un grande piano di messa in sicurezza sismica e idrogeologica del territorio, che limiterebbe i danni a persone e beni, abbatterebbe i costi di ricostruzione e rappresenterebbe un volano per intere filiere produttive; una concezione dello smart working che non sia né ideologicamente acritica né pregiudizialmente ostile, ma sia funzionale al ripopolamento di borghi e aree non urbane, previa ovviamente una riduzione del gap digitale e tecnologico; la messa in rete "dal basso" di iniziative di sviluppo territoriale contigue per dislocazione geografica e per filiera; la promozione delle nuove forme di turismo; la rivalutazione del credito di prossimità.
- Garantire supporto tecnico-amministrativo nelle aree interne e montane per favorire lo sviluppo e assicurando l'art. 3 della Costituzione: se a livello nazionale vi sono difficoltà a cogliere appieno le opportunità europee e più in generale a mettere a terra progetti e a rispettare le tempistiche, la situazione è ancor più grave nei comuni nelle aree interne. Anche la mancanza di risorse umane e finanziarie delle amministrazioni locali condanna questi territori a tendenze socio-economiche negative. Noi vogliamo garantire la costituzione di uffici localizzati e squadre di assistenza itineranti di "genio civile" formati da tecnici altamente competenti messi a disposizione dallo Stato dedicati a supportarle, facilitando progettualità, processi e la messa a sistema di questi garantendo anche formazione al personale locale e nuovi posti di lavoro in ambito di progettazione europea e amministrativa. In questo modo si riducono i divari amministrativi aumentando e migliorando l'efficacia dell'intervento pubblico sul territorio oltre ad essere garantita l'autosufficienza e la partecipazione dei comuni e delle pro loco in ambiti troppo spesso distanti e complessi.

- Promuovere campagne di comunicazione dedicate per aumentare l'offerta di formazione professionale per gli studenti del Mezzogiorno: il Sud Italia ha grandi potenzialità in settori chiave per il Paese, dal turismo alla logistica, fino all'agricoltura e alle professioni digitali. Al contempo, in tutto il Paese mancano migliaia di professionisti specializzati con competenze tecniche superiori, in grado di operare in contesti industriali e informatici ad alta complessità. Noi vogliamo favorire la crescita degli iscritti agli Istituti Tecnici Superiori e alle accademie aziendali per combattere la povertà educativa, puntando a rispondere alla domanda di tecnici specializzati. Per fare questo, puntiamo a promuovere campagne di sensibilizzazione e azioni dedicate sul territorio rivolte ai genitori.
- Regimi agevolati per le imprese domiciliate nelle c.d. Aree Interne: Il progressivo abbandono e la mancata valorizzazione del potenziale dei territori interni costituisce un costo socio-economico e ambientale nonché una mancata opportunità di crescita per l'intero Paese. Per noi è importante garantire vivibilità, lavoro e valorizzazione del capitale umano e territoriale in tutto il territorio nazionale. Vogliamo interventi di sostegno alle nuove imprese attraverso un regime fiscale agevolato per le imprese costituite da giovani domiciliate presso le aree interne, mutuando il modello delle ZES, e l'orientamento all'avvio di impresa con corsi di formazione dedicati.
- Non si può vivere in aree dove non siano garantiti spazi e servizi per la comunità e la socialità: oratori, doposcuola, impianti sportivi, poli culturali e artistici, case di riposo e iniziative per la terza età ma figure specializzate e facilitatori di comunità. Oltre a una migliore qualità e quantità dei servizi essenziali (scuola, sanità e mobilità) questi interventi per la socialità sono fondamentali per garantire l'abitabilità in questi territori ed il pieno sviluppo della persona. Noi vogliamo valorizzare, per mezzo del principio della sussidiarietà e in accordo con le politiche dedicate in atto su queste aree, protocolli d'intesa tra il mondo del terzo settore e le amministrazioni locali, in modo che venga garantita l'offerta di tali servizi e infrastrutture per la socialità e attivazione di comunità anche attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative.

